

Un'altra fiata Vostra Santità ricercamo che a li prefati nostri parenti di Tornon et Agramonte di quelle cose ch'è sopra questo negotio, per parte nostra exponerano et dirano, la voglia creder sicome a noi, si personalmente fossamo li, il che fato Vostra Santità ne farà gratia singulare.

44 *Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vice baylo, di 3 April, ricevute a dì 7 Mazo, da matina.* A dì 30 dil passato scrissi et il luni fo il divan, il magnifico Imbraim mi mandò hessendo il marti dal divano uno chiaus a caxa a dir li andassi a parlar a caxa, et cussi andato lo aspetai al mio locho fin ei venisse, et l'ambassador dil re di Romani gionse prima che mi, et con li doi so chiaus stete fuora di la porta a cavallo ad aspettarlo, qual l'aspetai un hora, et zouto, intrai a parlarli prima di cose domestiche iusta il consueto. Da poi mi disse: orator, vui sapete che la fede nostra è grande contra quella vostra illustrissima Signoria et vossamo che li scriviate che l' desiderio dil Signor è di voler esser fidelmente avisato de li andamenti di quello re di Spagna, perchè sentimo che l' fa armata et molte nove se sentono che accendono il sangue di questo Signor a ruiuar il mondo. Questo suo orator de qui lo vol cazar, et ha cominzio a disponer le cose a la guera et ha ordinato comandamento in ogni parte per l'armata sua. Questo vi voio comunicar fidelmentè che l' vol meter Sultan Mustafà in Andernopoli con persone 30 milia, et qui lassar bassà Paiafeth et Selim, et che sia per tuto con bona vardia, et vole penzer fuora una grossissima armata et restrenzer a sè tuti li leventi, tal che el cielo copra il mar, et con navili grossi et nave sue et de ragusei vole far tragitar gran numero di achazi da 80 milia et far ven' 100 milia tartari con il fiol dil gran Cam et gente trate da Anatola a soldo da 100 milia persone et vol far passar in Italia, et quando queste gente con una nostra numerosa banda de artellarie sarà passata, li achazi se non harano modo di far schiavi et sguazar li fiumi et convenirano per necessitá far facende. Tartari poi sono li piú valenti coradori che siano al mondo et certo farano il dover suo, poi sarà driedo la Porta con la electa gente nostra da 350 milia in suso et non è da dubitar che non se habia a ruinar quella Italia che è il iardin et beleza dil mondo, perchè nui sapemo che Franza nè Anglia non li darano favor, et con la illustrissima Signoria siamo amici et manco lei se impazerà che se cum forze vorà lei defender, con le sue et dil Papa, nui sapemo

quante le sono che non pole tenir una armata tre mexi per la povertà sua, mi rincresce certo, perchè saria causa de una grande ruina; et queste cose parlando il Signor ha deliberato di portar a questa impresa some 3000 de aspri che questo li è niente, et ha deliberato che per quel tempo di quella impresa sopra tutte le vostre ixole meter uno de li soi homeni aziò non li sia fato danno alcuno ne tocà cosa di la vostra Signoria, la quale non vorà che per questo tempo ad alcuna di le sue scale se praticia nè navili si acostano nè de amici nè de inimici, et qui in Constantinopoli meno. Et sopra questo discorse et disse tante cose che queste dite sono manco di la mità, ma questa è la substantia; et disse li rincresce fino al core perchè si rapresenta tanta distruzione de cità et de popoli che l' fa dolersi fin nè l' anima et perder le sue proprie parole. Questo signor disgraciato che merita esser maledeto da tutte le gente et da li profeti staria ben sconfito, et tutti li christiani doveriano riprenderlo; et disse saria bon che tutti intendessero tanta ruina. Vene poi sopra Coron dicendo che pensalo far come tuor hozi una pecora dimane una vaca, hor vedo una grandissima ruina solo per la causa che desidera uno fidel aviso da la Signoria per haver le parole sue verissime. Questi li hanno mandati orator con sommesse parole, et da l'altro canto si vanno preparando a la guera. Molte parole disse contra Spagna. Eppo orator nostro li disse sua signoria non faliva a dir la illustrissima Signoria era amicissima et fidelissima a questa excelsa Porta, et replicò quanto per letere di 14 fevrer li fo scritto di essa, et che il Doria preparava armada a Zenoa per pasar l'imperador in Spagna. Il bassà disse nui sentimo cussi ve daremo uno olaco el qual expeterà la risposta a Ragusi, et disse: questo desgratiato che se penselo di far? Conclude voria fosse persuaso l'imperador a lassar Coron, et benchè nel principio mi comandasse profunda credenza, ma a la fin non curò fosse intesa. L' orator dil re di Romani aspetò tre hore, et parlando esso bassà in tempo di trieve questi spagnoli asaltorno Buda, preseno Strigonia, 44 et scrive questi de qui stanno susesi et temeno li comandamenti hora si trazeno per questo, et questi stariano in pace a drezar li paesi di la Soria et lo Egypto et proveder a le cose de India; et il bassà ragionando disse mal volentiera vedeva tanta distruzione per esser lui il bersaglio, come pol acader perchè si vede mal volentiera la grandezza dil compagno. Il signor Dio volgi li soi pietosi ochi et conservi la pace. Dise le sue galle esser galeaze numero 60, ha